

# “SPORT INVERNALI” praticati in Valeggio nel secolo scorso

(C. Farinelli)

Fino agli anni 60 del Novecento lo sci era riservato a pochi fortunati benestanti. Uno dei primi *skiatori* fu il noto benefattore Giuseppe Zamboni, che sciava negli anni 20 quando questo sport era ancora agli albori. Tutti gli altri valeggiani dovevano accontentarsi di usare slitte da neve in posti come i Giardini Pubblici, la strada del Castello, le Laste “*fig.1*” e il monte Ogheri.



Occorre precisare che con il termine “*Laste*” si indica la ripida discesa posta sotto villa Zamboni che confluisce in via Castello.

La pozza d’acqua, formata dallo scarico delle fognature del paese, che esisteva davanti al Macello (oggi sede della Polizia Locale), quando ghiacciava si trasformava in “*pista di pattinaggio*” (fig.2).



È sul monte Ogheri però che si poteva godere dei campi di neve più vasti (fig.3).



All'epoca non era recintato e ricco di vegetazione come lo è oggi, e quindi lo spazio per il divertimento era assicurato. I mezzi usati per scivolare sulla neve erano dei più vari e fantasiosi, da “*quei dei poarécc a quei dei siôri*”, da quelli dei poveri a quelli dei ricchi (fig. 4-5).

**LE SCALE DI LEGNO ERANO USATE  
COME SLITTE DI GRUPPO**



**GUIDO-SLITTA ARTIGIANALE**



**SLITTA INDUSTRIALE**





LE SEDIE DI LEGNO USATE PER LE PROIEZIONI ESTIVE ALL'APERTO, PRESSO IL CINEMA "SME-RALDO", ERANO PRESE A "PRESTITO" DA COLORO CHE NON POSSEDEVANO UNA SLITTA PERCHÉ, UNA VOLTA PIEGATE, ERANO OTTIME PER SCIVOLARE SULLA NEVE A COSTO ZERO. NATURALMENTE, IL PROPRIETARIO DEL CINEMA, GINO CICIÓ, NON GRADIVA MOLTO QUESTI PRELIEVI DI SEDIE, ANCHE PERCHÉ ALCUNE TORNAVANO DANNEGGIATE E DOVEVA PORTARLE DA CAREGHÉTA PER RIPARARLE.

Le battaglie “*a' nbalocàrse*”, con le palle di neve, erano molto accanite fra bande di “*putelécc*” appartenenti a contrade diverse. Qualcuno arrivava a farcire le palle con sassi, così quando arrivavano a segno erano dolori. I ragazzi di allora non disponevano di indumenti invernali impermeabili ma solo di pesante lana cuciti dalle madri, così finivano per ritornare a casa bagnati fradici, “*'npitarài de fret*”, semicongelati.

Anche in inverno, alle 5,30 del mattino, quando era ancora buio, dalla vecchia Torre (crollata nel 1977) partivano i segni del tempo e i vateggiani, nei loro letti, ascoltavano comodamente le condizioni meteo della giornata:

1 rintocco bel tempo; 2 nuvoloso; 3 pioggia; ...4 fiòca! (nevicata).

Dopo quest'ultimo avviso l'entusiasmo dei ragazzi era incontenibile! I primi ad avventurarsi felici sotto la nevicata erano i *cotarôî*, i chierichetti, quelli che dovevano andare a servire la prima messa delle sei.